PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org
www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

---

4 OTTOBRE 2020 – XXVII DOMENICA DEL T. O.

LA VIGNA DEL SIGNORE

1ª Lettura: Is 5,1-7 - Salmo: 79 - 2ª lettura: Fil 4,6-9 - Vangelo: Mt 21,33-43

A ciascuno di noi è rivolta la domanda del Signore Gesù: «*Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?*» (Mt 21,40). Proprio a noi è richiesto di essere un po' più attenti di quanto lo furono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo. Infatti, ogni risposta che diamo al Signore Gesù a partire da situazioni concrete o da parabole, in realtà, non riguarda gli altri bensì noi stessi. Si tratta di entrare in contatto con le profondità della nostra vita così come appare davanti agli occhi misericordiosi e spesso addolorati del «padrone della vigna». Lungi da noi farci giudici tra Dio e il suo popolo. Ci spetta semplicemente - si fa per dire - di ripetere personalmente ogni giorno, quasi mormorandolo interiormente, il rammarico dell'Amata che all'inizio del Cantico si lamenta di se stessa dicendo: «*La mia vigna, la mia non l'ho custodita*» (Ct 1,6). Ma com'è possibile non prendersi cura della propria anima, se non per il fatto di non sentire quanto e come il Signore la ami fino a rendere ciascuno di noi - nella sua unicità - motivo di un «*cantico d'amore*» (Is 5,1)? Troppe volte non ci sentiamo sufficientemente amati e solo per questo siamo incapaci di prenderci cura di noi stessi tanto da rivelarci assolutamente inadatti a prenderci a cuore la vita degli altri.

Il Signore invece ama se stesso, all'interno della sua divina *koinonia*, in modo talmente profondo e ampio da essere veramente capace di prendersi cura di ciascuno di noi proprio come di quella vigna posta sopra «*un fertile colle*» (Is 5,1). Di questa vigna che egli stesso - con le sue stesse mani - «*aveva dissodata e sgombrata dai sassi*» (Is 5,2) perché vi potesse ricevere il seme del Verbo. Nella parabola si evoca, in realtà, il mistero in cui il Verbo, facendosi carne per noi e per la nostra salvezza, si è radicato talmente nella nostra natura e nella nostra storia da voler soppiantare tutte le «*scelte viti*» (Is 5,2) delle nostre buone intenzioni e dei nostri sforzi. Se lasciamo che la presenza del Verbo si radichi nel nostro cuore allora tutto diventa più semplice e più gioioso in quanto a noi non resta altro che essere «tralci» del Cristo il quale è la «*vera vite*» (Gv 15,1). Il nostro grande, unico, riposante lavoro è quello di «rimanere» in Lui cedendo a Lui tutto il terreno, tutto lo spazio, tutto il desiderio. Come virgulti siamo chiamati a rimanere sempre al nostro posto senza desiderare nulla di diverso, ma semplicemente di crescere sempre di più nella situazione in cui ci troviamo, nonostante tutte le intemperie.

Il profeta Isaia parla di noi e caratterizza il frutto del nostro cuore con l'immagine di una vigna da cui ci si attende del tutto naturalmente che produca «uva» e, invece, produce «*acini acerbi*» (Is 5,2). Davanti a una vigna o a un albero qualunque che, a suo tempo, non produce il frutto desiderato o, appunto come in questo caso, non riesce a far maturare i suoi frutti perché possano essere colti e mangiati, facilmente si cerca una spiegazione legata alla qualità del terreno, alle cure ricevute, alla stagione favorevole. Niente di tutto ciò! Isaia non ci lascia scampo perché, almeno nel linguaggio della parabola, a questa vigna non è mancato proprio nulla: «*Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino*» (5,2). Allora la domanda si fa inevitabile: «*Perché, nonostante tutte le cure ricevute questa vigna non ha prodotto il frutto che ci si aspettava da essa?*».

Il salmista ci mette di fronte a un'immagine assai diversa che potrebbe essere l'esplicitazione di quanto avviene alla vigna dopo che il padrone, non avendo più speranza di raccogliere nessun frutto prende una decisione grave: «*Toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia*» (5,5-6). A questa immagine di desolazione già abbastanza grave si aggiunge quella del salmista: «*Perché hai aperto brecce nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante? La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna*» (Sal 79,13-14).

Il profeta e il salmista ci offrono una serie di elementi per meditare sullo stato del nostro cuore. Esso è come una vigna la cui fecondità è legata alla cura da parte di Dio, ma anche alla reale disponibilità di farsi curare da Dio accettando di maturare e di dare frutto.

Nell'Anno Giubilare, per il IX Centenario dell'unificazione della Diocesi di Porto con quella delle Sante Rufina e Seconda, il Vescovo ha ottenuto dalla Penitenzieria Apostolica la concessione straordinaria dell'Indulgenza Plenaria in favore dei fedeli che, alle solite condizioni (Confessione, Santa Comunione, preghiera secondo le intenzioni del Papa, più un'opera di carità), visiteranno devotamente questi luoghi: 1) la Chiesa Cattedrale a La Storta; 2) il Santuario di Nostra Signora di Ceri Madre della Misericordia; 3) il Santuario di Santa Maria della Visitazione a Santa Marinella; 4) il Santuario di Santa Maria in Celsano Madre della Consolazione.

L'apostolo Paolo ci aiuta a comprendere di che cosa si tratti realmente: «*Quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù, ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri*» (Fil 4,8). Esattamente il contrario dell'attitudine di quei vignaioli che pensano tra sé e poi mettono in atto non solo il rifiuto, ma persino l'assassinio del figlio del padrone: «*Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!*»)Mt 21,38). Invece di occuparsi della vigna, questi vignaioli si occupano di se stessi e sono accecati dal bisogno di possedere. In questo modo si rivela la loro radicale incapacità a prendersi cura, non accettando serenamente il proprio posto e il proprio ruolo. Tutto ciò provoca una reazione a catena che sembra inarrestabile e che pure bisogna necessariamente ed energicamente arginare.

La domanda che abbiamo evocato all'inizio si fa ancora più forte: «*Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?*» (21,40). A questa domanda le Scritture danno una risposta netta: «*Li farà morire miseramente*» (21,41). A questo punto possiamo osare di fare nostra la preghiera del salmo: «*Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato*» fino a promettere: «*Da te più non ci allontaneremo*» (Sal 79,15-16).

Nella supplica umile sapremo ritrovare il gusto di essere quello che siamo e di occupare amorevolmente il nostro posto per essere sempre meno «*acerbi e sempre più maturi*».

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 4		**XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 3ª settimana del salterio** *Giornata per la carità del Papa*
Lunedì 5		***S.Ippolito**, patrono della Diocesi,* **ore 17,00: Concelebrazione col Vescovo a Fiumicino**
Martedì 6		*San Bruno, monaco*
Mercoledì 7		*Beata Vergine Maria del Rosario*
	ore 12,00	**Supplica alla Madonna del Rosario in Cattedrale**
Venerdì 9		*Santi Dionigi, vescovo, e Compagni, martiri*
	ore 17,00-18,00	**Adorazione Eucaristica**
	ore 20,30-22,30	**Gruppo giovani**
Sabato 10	**ore 9,30-12,30**	**Assemblea Diocesana Catechisti presso il Centro Pastorale di Via della Storta 783**
Domenica 11		**XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 3ª settimana del salterio**

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:
Feriali: ore 7,30 e 18,30. Festive: sabato ore 17,00 e 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

ANNO CATECHISTICO 2020-2021
Affrettatevi ad iscrivere i vostri figli per la preparazione ai Sacramenti dell'Eucaristia e Cresima!
Da martedì 6 ottobre riprenderanno regolarmente gli incontri di catechismo, secondo i giorni e gli orari stabiliti.
Per i dettagli su come e quando si svolgeranno gli incontri di catechismo si prega di consultare la nota del Parroco pubblicata sul sito parrocchiale e a disposizione in Segreteria parrocchiale.

CONDIVISIONE DEL PARROCO

In queste settimane va rimarcato il lavoro di pulitura e restauro del Fonte battesimale, con l'aggiunta di colore e maggiore vitalità artistica. Ciò è importante per il luogo dove tanti rinascono a vita nuova attraverso il battesimo. Un modo bello per porre maggiore attenzione ad uno dei poli celebrativi principali di ogni chiesa e, perciò, anche della nostra cattedrale. Cerchiamo di scoprirlo insieme: il nostro Battistero è una copia di quello della basilica di San Paolo fuori le Mura, ed è situato nell'absidiola di sinistra, entrando in chiesa. È un blocco massiccio di travertino, su una base ottagonale, ornato di simboli paleocristiani ispirati dall'arte delle catacombe romane e, in latino, di frasi simboliche che si riferiscono alla liturgia del battesimo. Sul lato anteriore c'è il simbolo della vite con la frase: *"Ego sum vitis vera vos palmites"* (Io sono la vera vite, voi siete i tralci) dal vangelo di Giovanni (15,1.5). Sul lato sinistro sono raffigurati i cervi e la frase è *"Sitientes venite ad aquam"* (Voi assetati venite all'acqua) dal profeta Isaia (55,1). Il lato posteriore reca la figura dei pavoni, simbolo di immortalità, con la frase *"In novitate vitae"* (In una vita nuova) dalla Lettera di San Paolo ai Romani (6,4), infine sul lato destro si legge *"Effundam super vos aquam mundam"* (Vi aspergerò con acqua pura) dal profeta Ezechiele (36,25) con la raffigurazione della colomba. È importante conoscere, per amare.

Buona domenica
Don Giuseppe Colaci